

→ **Il presidente della Cei:** nessuna preclusione ad esaminare le regole; sanzioni se ci sono illeciti

→ **Da Bruxelles** a Roma la richiesta di chiarimenti sulle esenzioni per immobili ad uso commerciale

Ici alla Chiesa, Bagnasco apre «Siamo pronti a discuterne»

Il presidente della Cei è disponibile a modificare qualcosa nel sistema di esenzione dell'Ici per gli edifici usati a scopi commerciali, ma precisa che deve riguardare tutto il mondo dei soggetti no-profit.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

«In linea di principio, la normativa vigente è giusta, in quanto riconosce il valore sociale delle attività svolte da una pluralità di enti no profit e, fra questi, degli enti ecclesiastici. Questo è il motivo che giustifica e al tempo stesso delimita la previsione di una norma di esenzione». Con queste parole, ieri il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei ha chiarito in modo formale quale sia il punto di vista sulla Chiesa italiana sul pagamento dell'Ici da parte degli enti ecclesiastici per i suoi beni immobili.

Mentre monta la polemica politica e giornalistica per i benefici fiscali cui godrebbe la Chiesa e le sue strutture, ritenute particolarmente inaccettabili in un momento in cui tutti sono chiamati a compiere sacrifici e il governo Monti tassa la prima casa, l'arcivescovo di Genova chiede «chiarezza» e lo fa senza chiudersi in una difesa aprioristica e assoluta della situazione data. «È altrettanto giusto - ha aggiunto - se vi sono dei casi concreti nei quali un tributo dovuto non è stato pagato, che l'abuso sia accertato e abbia fine». «In quest'ottica - conclude Bagnasco - non vi sono da parte nostra preclusioni pregiudiziali circa eventuali approfondimenti volti a valutare la chiarezza delle formule normative vigenti, con riferimento a tutto il mondo dei soggetti non profit, oggetto dell'attuale esenzione». Un'apertura importante, che si aggiunge a quella dei giorni scorsi del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Si è aperti ad una discussione che coinvolga però l'intero settore «no profit», l'associazionismo culturale e sociale, le «onlus», i



L'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco

IL CASO

Pd e Idv contro la nomina di Romani da parte di Passera

Il capogruppo del Pd nella commissione attività produttive di Montecitorio, Andrea Lulli, ha presentato una interrogazione sulla recente nomina dell'ex ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, a rappresentante del ministro Passera per Iraq e Afghanistan. «Si tratta di una nomina in totale contrasto con l'esigenza di discontinuità nei

confronti del passato governo - afferma Lulli - ed è per questo che chiediamo al presidente Monti se è stato messo al corrente della nomina di Paolo Romani, se la consideri in linea con gli impegni assunti nei confronti dei partiti che sostengono il suo governo. E se il ministro dello sviluppo economico sia al corrente dei contenuti della missione che si svolgerà dal 10 al 15 dicembre in Afghanistan a cui parteciperà Romani e se ritenga di metterne al corrente il Parlamento».

Sul caso interviene anche il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando:

«Vogliamo credere che la scelta del ministro Passera sia una svista. Pertanto chiediamo l'immediata revoca della nomina di Paolo Romani a rappresentante personale del ministro per l'Afghanistan e l'Iraq. Il nostro Paese ha fior di esperti certamente più competenti di un uomo Mediaset ed ex ministro del governo Berlusconi». «Qualora non venisse revocato l'incarico - aggiunge - apparirà chiaro quello che in molti temiamo e cioè che questo sia un governo volto a garantire il massimo di continuità del sistema di interesse e di potere di Berlusconi».

Foto di Morbiducci/Ansa